



2007 2013
CON L'EUROPA INVESTIAMO
NEL VOSTRO FUTURO

Karletto News



LICEO SCIENTIFICO "C. Miranda" - Frattamaggiore (NA)

ANNO IV° - n. 4

Sveglia, ragazzi! Scuola, nostra forza

La scuola forma il carattere ed accultura più chi la frequenta. Prima di leggere e scrivere è importante che venga insegnato loro a stare con gli altri, ad aprirsi al mondo, ad avere il coraggio di far splendere la propria personalità e ad accettare le diversità altrui. La scuola dovrebbe educarci al vero, al bello, al giusto. Ma ne è veramente all'altezza? Spesso gli studenti mostrano di stare in perenne conflitto con essa. Dai tempi delle tavolette di cera e dello stilo la scuola si è evoluta e forse, inferocita dal progresso tecnologico, sembra aver perso di vista il suo obiettivo principale. Ma come è possibile che qualcosa sortisca un effetto tanto negativo? Cari lettori facciamo un piccolo test.

Chiediamoci se la scuola è piacevole, se ci diverte. Domandiamoci se la consideriamo un privilegio. Scommetto che le risposte sono tutte negative. Smettiamo di pensare alla scuola come ad un nemico da combattere, un'inutile fonte di stress. Probabilmente potrebbero essere presi piccolissimi accorgimenti per rendere questo nostro più appetibile ai giovani, magari mettendolo in mostra tutto quello che ha da offrire.

"Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà. (...)": sono le parole che Papa Francesco ha rivolto a oltre trecentomila partecipanti all'incontro con il mondo della Scuola il 10 Maggio. E riguardano tutti, non solo i cattolici. Indubbiamente la cultura rende migliori, pronti ad affrontare le molteplici difficoltà della vita, ma i diversi anni passati a condividere ansie e preoccupazioni con altri forma legami molto profondi che vanno ben oltre la mera conoscenza meccanica. La scuola insegna a vivere, a stare con gli altri, ad offrire loro tutto ciò che hai da dare e capire di cosa hanno bisogno. La scuola è la nostra forza, ci rende veramente potenti. Basta guardarla con occhi diversi. Impariamo cos'è, impariamo ad amarla, impariamo a costruire con essa il nostro futuro.

Mario Pezzella

L'esperienza del giornalino scolastico è ormai diffusa in moltissime scuole. La nostra, quella del "Karletto News" è ormai una felice tradizione. La costruzione di un giornale rappresenta una delle attività più avvincenti per noi studenti e allo stesso tempo una delle più ricche di potenzialità formative. Attraverso la redazione di un giornalino siamo stati resi protagonisti di un'attività motivante, finalizzata alla comunicazione. Inoltre il giornalino scolastico è un'importante occasione di educazione sociale, sia per i contenuti stessi di cui si viene a parlare sia per l'attività in sé. Una redazione scolastica ha per se stessa una natura "sociale", non solo perché il prodotto è destinato ad essere letto da altri, ma anche per le caratteristiche proprie del lavoro da svolgere: per arrivare ad



La redazione degli studenti al lavoro

un prodotto finito, infatti, è necessaria la collaborazione di molti, delle molteplici impressioni e dei vari punti di vista di chi si impegna nell'arduo ma piacevole e stimolante lavoro di compilazione di un articolo. Il percorso didattico, della durata di 50 ore, ha coinvolto alunni di diverse sezioni dalla terza alla quinta, si è svolto sotto la guida dell'esperto esterno profes-

sore Salvatore Giordano e della docente, in versione di tutor, Giancarla Salvato. Dopo una prima fase (primi tre incontri) di approfondimento teorico/pratico dei "fondamentali" della scrittura giornalistica, si è passati subito alla fase operativa, con la ricerca di notizie e la stesura di articoli. Abbiamo partecipato anche ad eventi culturali di grande interesse: incontri con scrittori (a

Giuseppe Della Corte
Giuseppe Cinquegrana
Pietro Iovine Jr

INTERVISTA AL PRESIDE

"La mia vita al servizio della scuola"



Il Preside Castaldo, saluta don Patriciello

non solo all'interno delle mura scolastiche.

D: In seguito a questa crisi economica generale, lei come si è mosso per garantire l'efficienza della scuola?

R: Malgrado si possa pensare il contrario, la scuola non ha subito tagli e non mancano fondi da investire per il futuro. Posso assicurarvi che l'impegno dei docenti di quest'istituzione scolastica è volta a garantire una efficacia ed efficienza degli obiettivi fissati.

D: Adesso che la vostra presidenza è al termine, vuole lasciare un messaggio agli alunni e ai professori?

R: Agli alunni vorrei ricordare il messaggio precedentemente enunciato, ovvero di essere determinati e motivati nell'intento di riuscire in qualunque campo. Ai professori raccomandando di costituire un gruppo docente sempre più saldo e rispettoso delle direttive scolastiche.

Il tempo è finito, è il momento di rientrare in classe. Ringraziamo nuovamente il preside che nonostante numerosi impegni ci ha concesso parte del suo tempo.

A cura di
Christian Crivello,
Antimo Chiacchio,
Michela Fraraccio.

La parola intervista viene spesso associata ad un "botta e risposta" tra due interlocutori. Quella avuta con il dirigente scolastico si è amichevole, quasi non ci fosse la tipica formalità preside-alunno. Questi ha gentilmente accettato la nostra proposta di scambiare qualche parola e di concederci un po' del suo tempo. Dopo una calorosa accoglienza e superati i convenevoli, comincia il dialogo.

D: Perché ha scelto di fare il preside e quale percorso ha intrapreso?

R: Io non ho scelto di fare il preside. Laureato in ingegneria tentai di affermarmi in questo campo trasferendomi nella provincia di Varese, ma per potermi mantenere e tentare nuovi colloqui, intrapresi il percorso scolastico come docente. Dopo alcuni anni di insegnamento negli istituti tecnici commerciali, vincendo il concorso, ho ottenuto questo incarico; pertanto mi definisco un preside "per caso".

D: Quale tipo di rapporto è intercorso con gli alunni delle varie generazioni susseguites in questa scuola? E quale con i professori?

R: Ritengo che il rapporto tra me e gli alunni sia stato eccellente. Questo nostro colloquio ne è la prova e spero che il mio intento di lasciarvi un insegnamento non sia stato vano. Riguardo ai professori, come sapete, c'è una minoranza che

presenta delle divergenze rispetto a come ho voluto indirizzare questa scuola, ma fortunatamente c'è una grossa parte che mi segue.

D: Molti dei suoi studenti, specie quelli del quinto anno, sono indecisi per ciò che concerne il loro futuro professionale. Lei, alla nostra età, si aspettava di diventare preside? Aveva progetti ben definiti da portare avanti?

R: Da giovane non avevo dei veri e propri "sogni nel cassetto", bensì mi impegnavo a fondo in ciò che facevo, con costanza e determinazione, due valori che vorrei tutti gli studenti recepissero.

D: Quali sono i risultati più rilevanti da lei ottenuti in questi anni?

R: La scuola ha raggiunto efficientemente i obiettivi prefissati. Quali sono gli obiettivi della scuola? Disciplina ed educazione, principi fondamentali che ricorrono quotidianamente,

Vincitrice Concorso canoro del Festival della filosofia Intervista a Giuliana Auletta

Partiamo dalle tue origini artistiche. Quando hai iniziato ad interessarti alla musica? Dirci da sempre. La musica, si sa, è la forma artistica più amata dalle persone, per cui è quasi impossibile non farsela buongiorno si vede dal mattino, quello è stato il giorno più bello della mia vita! Grazie alla vittoria al concorso, ho ricevuto l'opportunità di registrare il pezzo, girare un video, suonare la chitarra da autodidatta. Il canto, invece, mi ha sempre accompagnata nel corso della vita, anche in questo caso da autodidatta.

Hai vinto il primo posto al concorso "Musikè", raccontaci che emozioni hai provato prima e dopo la vittoria e quali possibilità ti ha dato questo premio. Musikè è stata una vera e propria sfida per me, in quanto ero l'unica del mio istituto presente al festival della filosofia. Giocavo, come si suol dire, "fuori casa", mentre altri ragazzi che vi partecipavano erano affiancati dai loro compagni di scuola. L'esibizione è stata fantastica, ero molto serena e gioiosa, il mio pezzo mi piaceva ed ero molto tranquilla, ma soprattutto soddisfatta di

essere arrivata in finale. Quando ho saputo di aver vinto? La mattina mia mamma mi sveglia e mi scrive durante la settimana? Quando possiamo avere la possibilità di ascoltarlo?

Ho scritto questa canzone l'estate scorsa, erano le due passate... Di notte s'intende. Ho buttato giù questo testo in poco meno di 5 minuti, mi è riuscito più naturale di

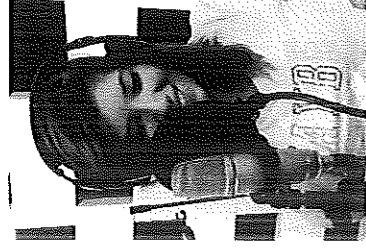
*"E ogni cicatrice è un autografo di Dio"
Io dice Jovanotti, non l'ho scritto mica io.
Non stare lì a fissarmi dicendo "ci faremo male" ...
L'amore, per le ferite, è il migliore ospedale.*

Versi tratti della canzone vincitrice "Ferma e immobile qui" fare un servizio fotografico e masterizzare dei cd con il mio brano che saranno distribuiti a tutte le scuole che hanno aderito al Festival... Fantastico!

Hai partecipato al Festival della Filosofia, lo consiglieresti alle generazioni venturose? Ho preso parte a 3 giorni su 5 del festival, ma in quel breve arco di tempo ho stretto dei legami molto forti con persone da tutta Italia... Una sola parola: *condivisione*. Lo consiglio a tutti, è un'opportunità unica e rara.

CHE NE SARA' DI NOI?

Fin da piccoli ci viene posta la domanda: cosa vuoi fare da grande? Abbiamo provato a chiederlo agli alunni del liceo Miranda che quest'anno si trovano davanti a quest'ardua scelta. Infatti, come ben possiamo comprendere, i nostri maturandi non solo sono alle prese con lo stress dell'esame, ma si trovano anche profiettati verso una nuova realtà che appare oscura e maligna per chi deve ancora scegliere la propria strada. È da tenere in conto, inoltre, che in questo periodo in cui la crisi dilaga su ogni fronte, gli studenti si trovano davanti un dilemma decisivo: inseguire i propri sogni o cercare una strada che possa avere solo e comunque un risvolto di carattere economico. E quale, poi? Tra i maturandi parecchi ne hanno già fatto esperienza con i test per l'accesso alle facoltà di Medicina e Architettura. I pochi che ce l'hanno fatta avranno già individuato la loro strada. E gli altri?



Cosa ne pensano i tuoi amici e i tuoi familiari della tua scelta d'intraprendere questa strada?

I miei amici mi hanno sempre incoraggiata e spinta ad intraprendere questa strada, hanno sempre creduto in me, come i miei familiari, che non possono essere che soddisfatti di questi piccoli grandi risultati che sto ottenendo.

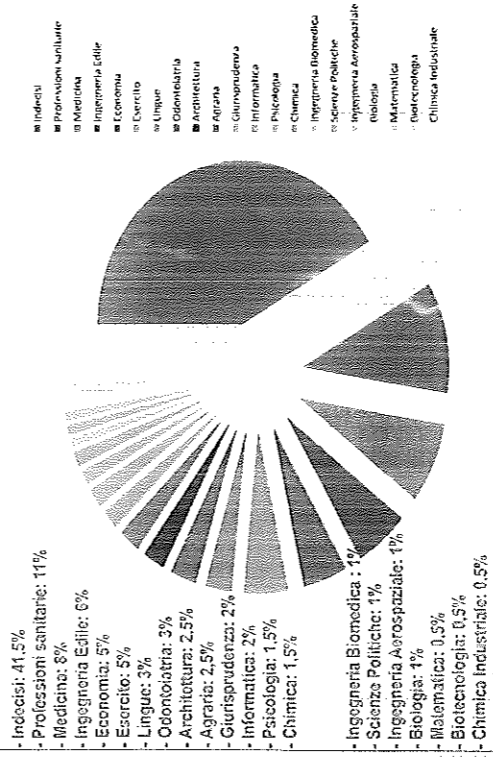
Quale messaggio vorresti mandare ai ragazzi che, come te, desiderano intraprendere questa carriera?

Ricordate sempre una cosa: la musica è arte e l'arte migliore è l'arte imperfetta. Metteteci il cuore e tanto sacrificio. Let's rock!

a cura di
Maria Cusano
Chiara Capasso
Mario Pezzella

I maturandi del Miranda e il loro futuro

Risultati indagine



Dai dati riportati si evidenzia che la rercentuale maggiore degli studenti intervistati è indicista riguardo il proprio futuro e inoltre appare strano che, in un liceo di indirizzo scientifico, le facoltà quali Chimica, Biologia, Matematica, Biotecnologia e Chimica Industriale rappresentino le più basse percentuali.

(Hanno partecipato le quinte sez.: A, B, D, E, F, G, H, I, L, per un totale di 193 alunni)

Angélica Agorini e Anna Melardo

INCONTRI LETTERARI

"Lisario ..." a POETE'

Gli alunni del corso di giornalismo, accompagnati dai docenti Giordano (esperto estero) e Salvato (tutor), giovedì 27 marzo si sono ritrovati, come da tradizione per il nostro Istituto, presso l'Hotel de Charme a via Chiaja, dove il prof. Finelli coordina gli incontri di "Poetè, ciclo di letture poetiche infuse di teina". L'incontro della giornata è stato con la scrittrice Antonella Cilento, candidata al premio Strega 2014, con il suo "Lisario o il piacere infinito delle donne". La trama del libro molto avvincente incentrata su una certa Lisario Morales, muta per un maldestro intervento chirurgico e grande lettrice di Cervantes; promessa sposa in tenera età, cade addormentata come nella famosa favola per sottrarsi alla violenza degli adulti finché... non arriva Avicente Iguelmano e... buona lettura. La presentazione del libro ha avuto come prologo la lettura di alcune pagine da parte dell'attrice Gea Martire che hanno catturato l'attenzione degli allievi presenti. L'atmosfera intrisa di attenzione e piacere è stata così coinvolgente che tutti al termine dell'incontro sono usciti con la chiara idea di leggere il libro proposto per l'avvincente e particolare trama. Ancora una volta Poetè ha dato l'opportunità di avvicinarsi ad uno scrittore con pieno coinvolgimento e far comprendere come nel nostro clima super tecnologico sia piacevole sfogliare le pagine di un libro e trepidanti attendere la sua fine.

Pasquale Iovine

"Giochi criminali" alla Feltrinelli

Il giorno 1/4/2014, alle ore 18:00, i ragazzi del PON di giornalismo, insieme a quelli di "Scrittura creativa", hanno partecipato, presso la Feltrinelli di Napoli, alla presentazione del libro "Giochi criminali" di Giancarlo de Cataldo, Maurizio de Giovanni, Diego de Silva e Carlo Lucarelli. All'incontro erano presenti due degli autori: de Giovanni e de Silva. E' stato così possibile conoscere scrittori noti al pubblico per alcuni personaggi protagonisti di loro precedenti libri. Dopo uno scambio di battute tra gli autori che si sono soffermati anche sul loro essere molto tifosi della squadra del Napoli si è passato alla descrizione del contenuto del libro. Ognuno di loro ha scritto un racconto lungo che ha un denominatore comune: l'arte del gioco. Un gioco però senza regole. E quando a giocare sono gli adulti, i giochi possono diventare pericolosi.

Al termine della presentazione gli autori sono stati molto simpatici e accattivanti nelle risposte date alle tante domande poste dai presenti in sala (molto apprezzata, perché rara in tali occasioni, la presenza degli studenti del Miranda. Tra il pubblico non mancavano parecchi attori di teatro e sportivi tra cui il famoso pugile Maurizio Oliva, già campione mondiale e olimpico.

Da parte nostra non abbiamo avvertito la pesantezza del discorso in quanto i protagonisti dell'incontro sono riusciti a rendere piacevole e stimolante la conversazione letteraria.

Nell'occasione abbiamo potuto girovagare tra i tanti scaffali e acquistare il libro preferito.

Gabriella Capasso
Miriam Masella

Padre Maurizio Patriciello al Miranda

"Non aspettiamo l'Apocalisse"

Mercoledì 30 Aprile il nostro Liceo ha avuto l'onore di ospitare in auditorium il parroco di Caivano, padre Maurizio Patriciello, noto per la sua battaglia per la bonifica della Terra dei Fuochi, devastata dal traffico illecito di rifiuti tossici. L'occasione è stata la presentazione del suo libro (scritto in collaborazione con il giornalista Marco Demarco) "Non aspettiamo l'Apocalisse". L'incontro è stato organizzato dai docenti del PON di giornalismo e di

avremo mai, perché «ormai abbiamo un pessimo rapporto con il bene pubblico. Più di vent'anni fa mangiavamo il frutto della terra e poi si lasciava in pace l'albero affinché potesse produrre altri frutti, ma adesso la situazione è diversa: si mangia il frutto della terra, si estirpa l'albero e s'immettono i rifiuti nel terreno da cui questo si nutrive». All'incontro è intervenuto anche il nostro preside Raimondo Castaldo. Accogliendo il "fratello" rimprovero di Padre Maurizio, ha tenuto a precisare che la scuola si è dotata di un impianto fotovoltaico e produce da sé l'energia che consuma. Inoltre ha ricordato che il Miranda svolge numerose attività di educazione alla legalità. Don Maurizio tiene più volte a specificare

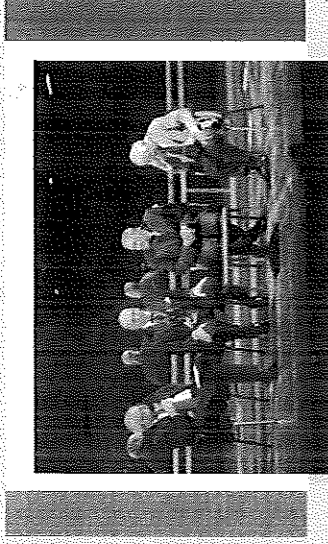
scrittura creativa, in collaborazione con la referente alla legalità, prof.essa A. Ciampa. Ovviamente non potevano mancare esponenti delle maggiori associazioni antimafia presenti sul territorio campano, Angelica Argentiere di *Sottoterra* (che ha presentato un cortometraggio vincitore del concorso *Ecopittole*), il presidente di *Bici per la città* Marino Landolfo e Franco Vitale di *Libera*. A coordinare gli interventi c'era la nostra vicepresidente, prof.essa Abbate. Tra gli applausi è entrato in auditorium l'impegnatissimo Padre Maurizio, che ha cominciato il suo discorso commemorando Roberto Mancini, (poliziotto noto per aver denunciato già da anni il traffico di rifiuti tossici interrati dalla camorra), morto poche ore prima per



che quella parte inquinata della Campania non è stata soprannominata Terra dei Fuochi perché non si rispetta la raccolta differenziata o perché c'è "gente che getta a terra il fazzoletto", ma per i rifiuti industriali, altamente velenosi che provengono maggiormente dal Nord, e per i roghi tossici, provocati da scarti di industrie che lavorano illegalmente e che, per "bruciare le prove", inquinano l'aria e il terreno procurando malattie, spesso inguaribili, agli abitanti del territorio. In questa sua continua lotta contro il traffico di rifiuti, gestito dalla camorra, il parroco di Caivano ha capito che

"Pulcinellamente"

GLI STUDENTI E IL PRESIDENTE



Venerdì 9 maggio noi ragazzi del P.O.N. di giornalismo, insieme ad altri studenti del "Miranda", abbiamo avuto l'onore di incontrare il presidente del senato Pietro Grasso, ospite della Rassegna Teatrale "Pulcinellamente", presso il Cineteatro "Lendi" di Sant'Arpino. L'importanza dell'evento ci è apparsa subito evidente al nostro arrivo: un numero impressionante di auto e agenti dell'ordine (carabinieri, poliziotti, guardie della finanza, vigili), molti dei quali, anche senza le scintillanti divise, predisposti all'interno del teatro per la sicurezza del presidente, dei numerosi sindaci della zona, di altre autorità istituzionali e di noi alunni. Subito dopo un veloce saluto del senatore, Lucio Romano e del direttore della rassegna, Elpidio Iorio, la Compagnia Teatrale indipendente "Sicilia Teatro" ha messo in scena il monologo "Per non morire di mafia", tratto da un libro dello stesso Grasso, e interpretato da uno straordinario attore, Sebastiano Lo Monaco, in cui veniva raccontata la vita professionale e la lotta alla mafia dell'ex procuratore nazionale antimafia. Una vita degna di un eroe, che ha avuto un momento drammatico quando la mafia ha sentenziato che anche lui doveva morire. In un istante il mondo in cui viveva è crollato a pezzi. Cosa Nostra aveva letteralmente fatto saltare in aria tutto ciò che gli aveva dato il coraggio per affrontare un incarico di tale peso.

Ma la sua lotta non si è fermata. Quella lotta che continua ancora come

Ilaria Mazzariello

procuratore anti mafia e che dura da anni, ma che ha trovato, e non lo troverà fino a quando uomini, donne e giovani, anche della nostra età, come il Presidente Grasso, sull'esempio dei magistrati Falcone e Borsellino, vittime della mafia, non si faranno coraggio per affrontare ciò che affligge il nostro paese da ormai troppo tempo.

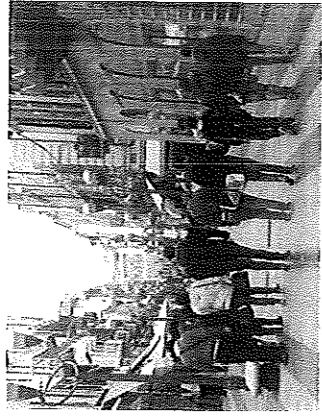
Dopo l'emozionante monologo, è arrivato il momento del dialogo tra il presidente Grasso e i ragazzi presenti in sala, coordinati da due grandi firme del giornalismo italiano, Antonello Velardi e Antonio Lubrano. E' intervenuto anche uno studente del nostro laboratorio di giornalismo, che ha chiesto in che modo i giovani, alla luce dei continui fatti di corruzione di tanti politici, possono avvicinarsi con fiducia alla politica e cosa dovrebbero fare i politici e le istituzioni per restituire credibilità ai loro occhi.

La seconda carica dello Stato ha risposto spronandoci a perseguire, nella nostra vita, sempre la verità, la giustizia, e la legalità. "La speranza in una società più giusta, - ha affermato l'ex magistrato - deve essere portata avanti dai cittadini. Sulla speranza si deve costruire la vita dei singoli, e solo con l'avvicinamento dei giovani alla politica, e l'impegno personale, è possibile conseguire questa utopia". Dopo questi importanti incontri noi tutti siamo tornati nelle nostre case un po' più maturi, un po' più realisti e soprattutto un po' più coraggiosi.

IL VIAGGIO DISTRUZIONE DELLE TERZE E QUARTE

Un'esperienza indimenticabile

Il viaggio di istruzione è un'esperienza che almeno una volta nella vita bisogna fare. Un evento indimenticabile. Fondamentale per la crescita culturale e soprattutto sociale degli alunni. Andare in gita non significa solo divertirsi o fare casino, ma è il momento in cui ci si sente uniti e si scopre di essere vicini a persone che non avresti mai notato.



Quest'anno è stata la Liguria e la Costa Azzurra la meta dei ragazzi delle classi 3° e 4° A, 3° D, 4° E e 3° F, accompagnati dai docenti Parretta, Vergara, Del Prete, Del Vecchio e dalla collaboratrice Anna. Il viaggio di andata è durato 12 lunghe ore, fatica compensata dalla sistemazione in albergo, "L'Ulivo", con una meravigliosa vista mare. Per poi finire, l'ultima notte, in un albergo abbastanza squallido di Montecatini terme. Il giorno dopo il viaggio, trascorso tra pullman e autogrill, arriviamo a Sanremo, città famosa per il Festival che si tiene nel teatro Ariston. Fatta una piacevole passeggiata, osservate le incisioni dei nomi dei cantautori vincitori

del festival e la statua dedicata a Mike Buongiorno, siamo tornati in albergo a "mangiare", per poi ripartire per Alassio, in visita al famoso muretto e alla chiesa di Sant' Ambrogio. La sera uscita ad un pub vicino l'albergo.

Il terzo giorno, dopo un "abbondante" colazione in albergo, siamo partiti per un'intensa giornata a Nizza e Montecarlo, in compagnia della guida che spiegava la storia e la morfologia delle località. Siamo rimasti ammirati dalla bellezza della vista del lungomare e ci siamo divertiti passeggiando tra i vari negozietti alla ricerca dei souvenirs. La sera l'immane uscita in una discoteca (!). Tornati in albergo, tutti a preparare le valigie in vista dello spostamento all'albergo di Montecatini Terme. A Genova abbiamo visitato l'Acquario, spettacolare per la moltitudine di specie marine. Dopodiché, superate le prime ore tra starnuti e allergie varie a causa della polvere, siamo entrati nelle stanze dell'albergo: una nottataccia, tra pioggia e vento. Nuova tappa: Pisa, a Piazza dei Miracoli con la famosa Torre Pendente. Fatto uno spuntino al McDonalds lì vicino, siamo ritornati all'albergo per il pranzo. Giusto qualche minuto per digerire, e pronti per tornare finalmente a casa vivendo un lughissimo e divertentissimo viaggio di ritorno, tra musica house e luci lampeggianti.

Francesco Giaccio
Giusy Cimmino

HIGH SCHOOL GAME



Lunedì 7 aprile 2014 presso il nostro istituto si è svolto un concorso dal nome "High School Game". Questo concorso, che vede come partecipanti le migliori scuole d'Italia, è basato su domande di cultura generale. Ogni classe ha a disposizione quattro telecomandi per la risposta. Si ha un tempo prestabilito per ogni domanda e in base alla velocità con la quale una persona risponde si ha un determinato punteggio. Ci si poteva astenere soltanto quattro volte e il punteggio rimaneva invariato, però più velocemente si dava la risposta sbagliata più il punteggio peggiorava. Alla gara hanno partecipato tutte le classi quarte e tutte le classi quinte dell'istituto: in poche parole, si è trattato di una sfida per vedere chi era la classe più preparata dell'istituto. Le varie domande basate su letteratura, attualità, diritto, scienze, a dire il vero, hanno messo un po' tutti in difficoltà. Ma, in ogni caso, le classi si sono dimostrate all'altezza della situazione. Per come era articolato il sistema di punteggio, la gara è risultata piuttosto avvincente e ha coinvolto tutti i partecipanti. A ciò ha contribuito anche la tecnologia "audiovisuale" (un tabellone che segnalava il tempo a disposizione e i punteggi via via realizzati dalle singole squadre con relativa classifica). Si può immaginare l'esultanza dei ragazzi ogni volta che guadagnavano punti e passavano in testa alla classifica: sembrava di stare a una di quelle trasmissioni televisive

con quiz a premi. Mancava solo Jerry Scotti o Paolo Bonolis.

La classe con il miglior punteggio variava sempre e quindi, fino alla fine, c'è stata incertezza sulla vincitrice. Ad alcune domande tutti i partecipanti hanno risposto esattamente, ad altre solo in pochi. Qualche quesito è risultato "arabo". La sfida è stata molto dura però allo stesso tempo emozionante e soprattutto un'occasione per far valere lo spirito di squadra delle varie classi. Fino all'ultimo si è stati incerti sul risultato finale perché i punteggi variavano per poche cifre. A vincere questa fase (gara d'istituto) sono state la 4ª A e la 5ª F (per le rispettive categorie). Queste classi, insieme alle seconde classificate (4ª F e 5ª A), si sono qualificate per le semifinali a livello regionale.

Queste ultime si sono svolte il 5 maggio presso Città della Scienza a Napoli. Il nostro istituto si è fatto onore con la classe 4ª F che si è classificata al primo posto nella categoria delle quarte e parteciperà alla fase finale nazionale.

Emanuela Belardo
Marta Spenuso

Viaggio DISTRUZIONE: chi rompe, Praga!

Nella prima settimana di maggio, per cinque giorni, le classi quinte (5ª A, 5ª B, 5ª E) partono per l'ultimo viaggio d'istruzione nella famosa capitale della Repubblica Ceca: Praga. Città di fama culturale e turistica a livello mondiale che, oltre a ciò, offre interessanti visite istruttive e varie possibilità di svago. I giovani alunni, circa cinquanta in tutto, accompagnati dai docenti (le professoressse Elisa Cancelli e Gelsomina Mozzillo e i professori Claudio Finelli e Raffaele Capasso) e dalle simpaticissime guide (Emanuele Del Prete e Hana Vodranska), dopo aver intrapreso un viaggio in aereo tra divertimenti e prime volte, sono stati accolti nella capitale presso un gradevole albergo italiano, che superava appieno le loro aspettative.

I cinque giorni sono trascorsi tra varie visite, come al quartiere ebraico, alla Chiesa Russa Ortodossa, alla piazza San Venceslao, al cimitero ebraico, anche se è già piacevole di per sé passeggiare per le piccole strade di Praga, tra i pub e i caratteristici mercatini. Inoltre è interessante ricordare le sfrenatissime e divertentissime serate trascorse in compagnia per la piazza e in esclusivi locali. Particolarmente speciale è stata la serata, seppure breve, trascorsa nella favolosa discoteca Karlovy Lazne i cui cinque piani differenti offrivano cinque differenti generi musicali. Sfortunatamente non tutti i membri delle classi hanno potuto partecipare, ma quelli che hanno vissuto quest'esperienza sono tutti



MOBILINI
FOTATELIER

d'accordo su una cosa: il viaggio d'istruzione è sicuramente un'occasione per apprendere e conoscere nuovi luoghi, tradizioni e costumi, ma è soprattutto una condivisione di gioiosi momenti indimenticabili con persone nuove conosciute durante il viaggio e con altre con cui i rapporti si sono solidificati ancora di più.

È passato circa un mese dal nostro ritorno, ma le emozioni che abbiamo provato rimarranno nel nostro cuore e difficilmente se ne andranno. Ancora una volta tutti insieme abbiamo vissuto un'avventura grazie alla quale siamo cresciuti sotto l'aspetto

umano, molto più importante di quello solamente culturale.

Avendo trascorso cinque giorni in questa fantastica capitale, vivendola nel migliore dei modi, abbiamo stilato una lista delle 10 COSE DA FARE/NON FARE A PRAGA:

1. Lasciare un ricordo sul muro di John Lennon
2. Scattarsi un paio di selfie su Ponte Carlo
3. Trascorrere il pomeriggio a Staroměstské náměstí (Piazza della città Vecchia) strada
4. Mangiare da Starbucks, KFC e Hard Rock
5. Evitare il gulash per i deboli di stomaco
6. Restaurarsi al negozio dell'aeroporto con i campioni omaggio
7. Perdere la carta d'identità per poi trascorrere una giornata all'ambasciata italiana
8. Evitare vari incontri spiacevoli con personaggi di poca affidabilità (anche se Praga non è poi così tanto pericolosa come dicono)
9. Munirsi di macchinetta e caffè da casa con tanto di fornellino elettrico
10. Assaggiare (mi raccomando solo assaggiare...)

le squisite birre locali

Cinzia Servillo
Carmen Giovanna Lavino

Duemila giovani ai Colloqui Fiorentini e ..anche noi eravamo lì!

Studenti di cento istituti di tutta Italia si sono ancora una volta ritrovati a Firenze (27 febbraio - 1 marzo) a confrontarsi su un autore significativo della nostra letteratura. Dopo Verga, Foscolo, Manzoni, Leopardi (solo per citare i precedenti più recenti) quest'anno è toccato a Gabriele D'Annunzio, autore scomodo e controverso del nostro Novecento. *'Ah perché non è infinito come il desiderio il potere umano'*: da questa frase del grande poeta abruzzese è partito il percorso della Tredicesima Edizione dei Colloqui Fiorentini, ospitati nel capoluogo toscano e promossi da DIESSE Firenze. Anche il nostro liceo, con i suoi rappresentanti (alunni delle classi 5^A-A-B-G-H-E-I e le docenti Capasso, Fusaro e Abbate) ha contribuito con il proprio lavoro, presentando delle tesine riguardanti la tematica proposta. Perché tanta partecipazione in un contesto, quello della nostra scuola, dove spesso l'insegnamento corre su



I liceali del "Miranda" a Firenze: foto di gruppo

binari scontati e l'apprendimento è reso difficile da una apparente lontananza dei testi letterari dalla vita? Questa esperienza ci ha insegnato che esiste un nuovo modo di insegnare attraverso un percorso conoscitivo dell'autore che ci consente davvero di entrare nelle pieghe più nascoste di uno scrittore. Basta pensare all'intervento del poeta, critico e saggista Davide Rondoni che con la sua lettura e interpretazione de 'La Sera Fiesolana' ha lasciato negli alunni e nei docenti il desiderio di riprendere testi da noi bistrattati o ignorati. Anche tutti gli altri interventi sono stati costruttivi e molto interessanti, e ancor di più lo è stato quel dialogare con altri studenti durante i seminari pomeridiani. Un'esperienza formativa e interessante, quindi, non solo per noi ragazzi ma anche per i docenti che hanno avuto l'opportunità di analizzare un autore da vari punti di vista. Con noi, infatti, erano presenti anche le professoresse Salvato,

veramente D'Annunzio. Il valore educativo e didattico dell'appuntamento fiorentino è stato riconosciuto anche dal Ministero dell'Istruzione che da alcuni anni li ha inseriti tra le esperienze delle eccellenze. I Colloqui, infatti, permettono di vedere i 'grandi' della letteratura come hanno vissuto il loro rapporto con la realtà. Nel caso specifico del "vate", è stato possibile scoprire dei lati imprevedibili di un autore noto prevalentemente per i suoi eccessi (poetici, politici, sentimentali): in definitiva, è stato possibile un incontro con l'umanità dell'autore, attraverso il confronto e il paragone con l'umanità dei nostri insegnanti e dei nostri compagni di classe.

Come dice il grande filosofo bulgaro Todorov: *'Quando mi chiedo perché amo la letteratura, mi viene spontaneo rispondere: perché mi aiuta a vivere.'*

Gennaro Micaletti
Pietro Iovine
Carmen Vitale

La Camera dei Deputati, una delle istituzioni fondamentali della nostra Repubblica, incontra, il giorno 7

marzo, nell'Auditorium del Liceo Scientifico "Carlo Miranda", gli studenti delle classi quinte dell'istituto. L'incontro è stato presieduto dal Vicepresidente della Camera dei Deputati Luigi Di Maio, dimostratosi molto sensibile e cordiale nell'accettare l'invito del nostro Preside; invito che è stato caldeggiato da uno studente dell'istituto, Enzo Della Volpe, già impegnato in attività politiche esterne alla scuola (è segretario del forum dei giovani di Frattamaggiore).

Scopo dell'incontro è stato quello di sensibilizzare e riavvicinare i giovani al mondo della politica, che troppo spesso appare lontana dagli studenti. La presenza di un rappresentante del parlamento ha recato una enorme sorpresa tra gli studenti che, spinti da una certa curiosità, hanno accettato in massa

Buonomo e Monaco per un corso di aggiornamento. Nonostante la voglia iniziale di trascorrere le ore pomeridiane bighellonando in giro per Firenze, attratti dalle "bellezze" della città, liberamente costretti alla partecipazione degli incontri culturali, siamo rimasti poi piacevolmente sorpresi ed entusiasti di questi momenti. Le ore di confronto con studenti di tutt'Italia ci hanno fatti sentire, come diceva Alfieri, cittadini del mondo, così tra cultura e divertimento abbiamo discusso, chiacchierato, riso,

insomma, abbiamo trascorso costruttivamente tre splendidi pomeriggi.

Tre giorni di intenso dibattito, quindi, dedicati ad un autore che si presenta problematico sotto molti aspetti e certo non brilla per popolarità tra i giovani. Superando abituali schemi "scolastici", i Colloqui Fiorentini, fedeli al loro motto "Nihil alienum" (*'Nulla di ciò che è umano ci è estraneo'*), ci hanno portato ad analizzare questo autore sotto diversi ed importanti punti di vista, facendoci scoprire chi era

INCONTRO CON IL VICEPRESIDENTE DI MAIO

LA CAMERA DEI DEPUTATI NELLE SCUOLE



Il Vicepresidente Di Maio con Enzo Della Volpe

non è mai andato a favore o contro certe posizioni politiche, ma ha dimostrato grande dovere istituzionale e grande neutralità. Questo nel nostro istituto non è stato l'unico incontro presieduto da Luigi Di Maio, ma, insieme ad altre scuole del territorio, tutti questi incontri sostengono il progetto 'la Camera dei Deputati nelle scuole'. L'esempio di serietà portato da Di Maio ha davvero sorpreso tutti coloro che non credevano più negli

ideali politici di un tempo, sia adulti che ragazzi, dimostrando che qualcosa di nuovo può nascere.

I giovani si stanno allontanando sempre di più dalla politica; un tempo i diversi ideali politici erano sinonimo di scontri agguerriti e, purtroppo, a volte anche violenti. Ora invece questi scontri avvengono per uno sport che dovrebbe unire, il calcio. Mentre la "res publica" sembra poco appassionante.

Noi giovani vogliamo continuare a lottare per il nostro paese, renderlo un posto migliore per noi e per il nostro futuro, e forse l'esempio lasciatici da Di Maio, un giovane deputato di 25 anni che ha iniziato la sua carriera politica come rappresentante del suo istituto scolastico, arrivando fino ai vertici istituzionali, può davvero lasciar qualche segno di speranza dentro di noi e dentro il nostro futuro.

Antonio Liguori

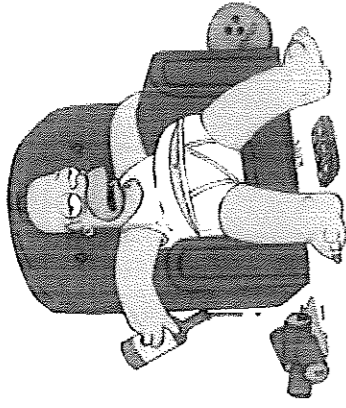
Neknomination: l'ultimo folle (e mortale) gioco alcolico sui social network

Alcol, videocamera e social network: un cocktail che uccide. E' l'ultima tendenza che sta degenerando su internet: si chiama Neknomination ed è la nuova moda della rete.

Il gioco è semplice: bere più possibile, registrare tutto e poi postare il video su Internet. Per chi ancora non lo sapesse, stiamo parlando dell'ultimo assurdo "gioco" che dilaga tra i giovani su internet: la "neknomination".

In Australia, dov'è nato, le regole sono poche: bevi, fai qualcosa di spericolato e sfida i tuoi amici a fare di meglio (nomination). Pena, l'umiliazione del nominato sul social network. La posta è alta: in gioco c'è la vita.

Il folle "drinking game" infatti ha già il triste primato di dieci vittime in meno di un trimestre. Cinque in Australia, dove è nato all'inizio dell'anno, due in Irlanda e tre in Inghilterra solo nell'ultimo mese. Nella versione italiana il protagonista è solo l'alcol. I ragazzi bevono, per lo più mezzo litro di birra tutto d'un fiato, e sfidano gli amici a fare lo stesso. Una catena di Sant'Antonio che costringe chi non fa lo stesso entro 24 ore a pagare da bere. Il tutto, ovviamente, deve essere



documentato con un filmato e poi postato su Facebook.

Popolare anche nelle nostre zone, molti giovani della nostra scuola ammettono di esser stati nominati, di aver "giocato" e di aver a loro volta nominato amici per non dover poi pagare da bere. Ma perché lo fanno? Anche essendo consapevoli della stupidità (e della pericolosità) del "gioco" non vogliono sentirsi esclusi dal gruppo di amici di cui fanno parte; altri, invece, lo considerano un simpatico passatempo pur di comparire sul web. E' solo l'ultima moda dei social network; passerà. Almeno, si spera.

Antimo Chiacchio

GIOVANI E NUOVE TECNOLOGIE

I RISCHI DI UNA CONNESSIONE PERMANENTE

Negli ultimi anni, in tutto il mondo, la tecnologia sta godendo di un grandissimo sviluppo, grazie alla diffusione di prodotti sempre più tecnologicamente avanzati, primi fra tutti computer e cellulari. Si può affermare che non c'è effettiva distinzione tra uomo e tecnologia; l'uomo infatti senza computer ha conoscenze e mezzi inferiori per interagire con la realtà. I mezzi tecnologici evolvono e vengono costantemente perfezionati. Stanno costruendo una realtà virtuale pervasiva e interattiva che fa scomparire la vera realtà dietro uno schermo, sia esso televisivo, di un personal computer o di un dispositivo mobile. Lo schermo che obbliga ad un linguaggio scritto o visuale, ma sempre digitalizzato atrofizza sempre più i sensi e le capacità di approfondimento e di riflessione. L'introduzione di internet ha sicuramente migliorato la qualità di vita consentendo ad esempio a velocizzare le operazioni commerciali ed economiche in

Antonio Reccia
Bruno Maiello

La ricerca della felicità

<<Non lasciare mai che qualcuno ti dica che non sai fare qualcosa, se hai un sogno devi proteggerlo. Quando la gente non sa fare qualcosa lo dice a te che non la sai fare. Se vuoi qualcosa, vai e inseguila, punto.>>

Sogni, passioni e illusioni, i giovani da abituati a considerare il denaro come sempre trovano a contatto con queste unico fine da raggiungere nella vita, i giovani sono sempre alla ricerca di realtà e ognuno cerca un modo per scovarlo, di vie più semplici per veder raggiungere la felicità. Il nuovo secolo realizzare in se stessi il modello così ha portato con se un'aria di angoscia tanto decantato dalla società. I e noia di vivere, molte sono le analogie maturandi e i laureandi non sono con il primo novecento: gli ideali che colpevoli di tale scempio, sono colpevoli di essere paralizzati da un punto di il mondo, sembrano quasi essere svaniti. I giovani d'oggi si trovano a dover vista ideologica, credendo che le situazioni affrontare una realtà cambiata, che si risolvano da sole, quando ci sarebbe oramai offre poco spazio ai sogni e alle da scendere in piazza e far valere i possibilità di farsi valere. Ciò è dovuto ai modelli proposti dai mass media che hanno portato ad un appiattimento culturale e di pensiero, creando una macchina politica, voluta in primis da vera e propria generazione di amebe che si concentra di più sull'avere e indipendente fa tanta paura: In questo apparire che sull'essere. I giovani sono bisogna distinguersi ed esaltare l'individualità di ognuno. È difficile stati privati della loro forza mentale, ora cambiare la tendenza, ma bisogna è stato minato il diritto allo studio. Le vecchie generazioni hanno troppe pretese far capire che il futuro è di chi agisce su quello che deve essere il futuro, e non di chi rimane a guardare, e per innalzandosi come un monumento agire s'intende fare qualcosa d'importante, qualcosa che scuota questa all'egoismo inteso come infinita ricerca di nuovi mezzi per arricchirsi solamente società dalle fondamenta.

Paolo Ambrico
Alfredo Petruolo
Angelo Cominale

MUSICAMAESTRA

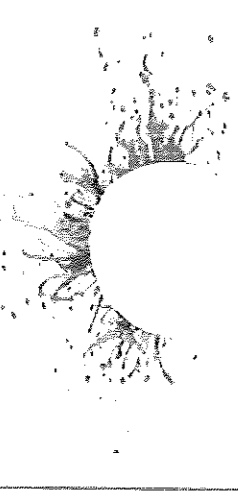
Secondo una ricerca condotta dalla Concordia University di Montreal, studiare musica da bambini aiuta a migliorare lo sviluppo del cervello. Infatti imparare a suonare uno strumento durante l'infanzia favorirebbe l'acquisizione di maggiori abilità attive, utili soprattutto per compiti che richiedono in particolare la coordinazione e i movimenti. Coinvolti nello studio erano circa trentasei musicisti, e durante un test motorio venivano controllati i cervelli attraverso l'imaging, un particolare tipo di risonanza che permette di valutare le connessioni nervose con estremo dettaglio e nella loro "architettura". Metà del gruppo era composto da soggetti che avevano iniziato a studiare musica prima di aver compiuto otto anni, mentre l'altra metà aveva iniziato più tardi, ma tutti vi si erano applicati per lo stesso numero di anni. Dal test è emerso che coloro che avevano cominciato già da bambini a

dedicarsi seriamente allo studio di uno strumento musicale avevano sviluppato un numero più alto di connessioni cerebrali: dalle risonanze effettuate è emerso infatti che quelli che avevano cominciato a suonare uno strumento prima dei sette anni avevano un cervello più sviluppato. In particolare il momento migliore per avviare allo studio della musica sarebbe quello tra i sei e gli otto anni poiché quella fascia di età i bambini tratterebbero i maggiori vantaggi da questo tipo di attività, migliorando le proprie attività cerebrali. Anche il famosissimo pianista Giovanni Allevi offre la sua personale esperienza: per lui lo studio della musica mette in moto parti del cervello, come quelle della creatività. "Io vorrei che tutti gli studenti avessero la possibilità di suonare uno strumento musicale", afferma il pianista, "mi sono detto che sarebbe stato davvero fantastico se

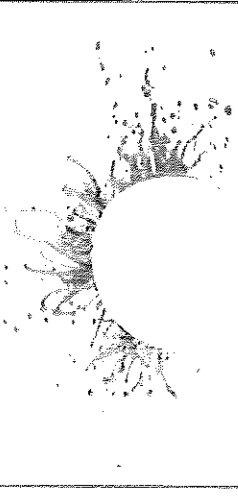
quest'esperienza potesse essere estesa a tutti gli studenti e non che fosse un'eccezione solo delle sezioni della scuola media d'indirizzo musicale. Anche già solo quei tre anni sicuramente contribuirebbero ad una reale educazione musicale delle nuove generazioni". Ma il punto della situazione non è questo: perché coesistono questi dati la scuola non permette di studiare musica prima della scuola secondaria?

Certo, corsi e vari progetti non mancano ma restano solo una esperienza occasionale e non diventano un motivo di stimolo e di aggiornamento. Questa è una delle tante testimonianze sul mal funzionamento della scuola che, ancora una volta, non favorisce la formazione di talenti e cultura.

Chiara Capasso
Maria Cusano



CRATI E TAM



PAGINA A CURA DEL PON DI ITALIANO "Laboratorio di scrittura creativa"

Le cronache di Mirandia

In una contea lontana, distante molti chilometri dal castello reale, vi era un'accademia scientifica. A prestare servizio nella scuola vi erano testimoni di Geova, ebrei di colore, persone allergiche all'erba e rapper drogati. A seguire le lezioni erano presenti studenti fannulloni e svogliati, tra cui LELE PURITO e PERULLO e alunni studiosi. Le giornate passavano felici e gioiose, fino a quando il professor MORTALE fissò il compito di ANATOMIA DEL CORPO ANIMALE. Gli studenti erano tutti terrorizzati, eccetto PAVIMENTOLO che, avendo studiato costantemente, non aveva alcun timore della verifica. Gli studenti della VII C decisero quindi di rivolgersi alla prof.ssa ARGITELLA per chiederle di spostare la data del compito di CALCOLAMENTO, fissato nella stessa settimana di quello di ANATOMIA DEL CORPO ANIMALE. La prof, dopo aver dato una risposta negativa alla richiesta degli studenti, aggiunse con tono duro e serio: "Ma siete impazziti?! Siamo già indietro con il programma!". Tale risposta risultò un po' strana agli alunni, dato che, nonostante mancassero più di tre mesi alla fine delle lezioni, il libro di testo era stato già completato da un bel po'.

Gli studenti decisero, quindi, di rivolgersi alla prof.ssa BRUSSO per chiederle se fosse stato possibile posticipare la data delle interrogazioni su STORNOLOGIA e FILANTROPIA, ma l'insegnante con aria del tutto spaesata disse: "Mi dispiace ragazzi, ma come è vero che gli animali vogliono la loro indipendenza e che il meccanicismo è inserito nella finitezza, devo interrogare!". Tale risposta risultò un po' strana ai ragazzi della VII C, ma del resto i professori sono strani!!! Gli alunni decisero quindi di rivolgersi alla prof.ssa MOZZICONE, con la speranza che almeno lei accettasse di posticipare la data delle interrogazioni... Alla richiesta dei ragazzi la professoressa rispose: "M'fa mal' a' cap, nun' c'ha facc' chiu'!". Nel rispetto della professoressa (e della sua cervicale), gli studenti decisero di non insistere e di chiedere aiuto ai collaboratori scolastici per corrompere il Prof. MORTALE.

I bidelli CAPABOMB e PRIPPO, decisero di aiutare i ragazzi. Il piano era semplice, comprare un bel salame stagionato e darlo in dono al prof. MORTALE in cambio di un aiuto nel compito fissato dallo stesso Professore. Dopo aver comprato il salame, grazie all'aiuto dei bidelli "componenti", i rappresentanti della VII C, CUSTA' e PURPTIE' (eletti dalla classe per il "passo di qualità"), si diressero dal professor MORTALE per regalargli il salame stagionato (anche troppo, data la presenza di una settantina di mosche su di esso). Alla loro vista il prof disse: "Se volete soldi, io non ne ho!". I rappresentanti allora subito tranquillizzarono il docente dicendo che non erano venuti per chiedere soldi, ma al contrario, per porgere un dono al professore. Il docente accettò con grande gioia il salame, anche se, intuendo il tentativo di corruzione, decise di far retrocedere in VI classe tutti gli alunni della VII C.

A. Ferrara, P. Giallaurito, R. Vitale, S. G. Del Prete

Vorrei dirti ...

*Vorrei dirti ...
Sei come le onde del mare che si rincorrono
e io il vento che vuole domarti.
Sei le perle di un filo spezzato
danzanti e cristalline al suolo
e io la mano fugace che vuole acchiapparti.
Sei un volpacchiotto furbo
da solo, nella neve, al freddo per tante ore
e io la luna che vorrebbe accarezzarti.*

Marica Lamberi

Vita

*Inizi con un sorriso
finisci con una lacrima
sempre presente in ogni viso
un segno più calcaia di prima.*

*Il tuo senso non si saprà mai
nei secoli racchiuse in un mistero
non si sa cosa in seba per noi hai
nascosta il tua significata nel tua più oscura nera.*

*Sofferenza, felicità, amore
un cuore ferita ma mai ferma,
che latte intensamente per esse
pratttando tutte su una schiuma.*

R. Vitale

Non uccidere

Stagione di caccia aperta: mantenersi nelle zone indicate dalla mappa." Quante volte avevano letto quel cartello, conoscevano ormai la foresta come le bestie che la popolavano. Cacciatori per passione, uno dentista e l'altro avvocato, che appena potevano fuggivano dalla città per rilassarsi in quella foresta sparando qualche volpe. Uno dei due però, Francesco Di Maria, più che per passione, nutriva un immotivato odio per quelle povere creature sue vittime. Non si limitava a sparar loro, ma cercava sempre un nuovo modo per farle soffrire, sentiva quella maisana rabbia placarsi solo quando vedeva nei loro occhi la paura cedere il posto al buio.

Ma non quel giorno.
Per la maggior parte della mattinata non si vide una volpe, e quando finalmente una saltò fuori da un cespuglio, Francesco, veloce le sparò ad una zampa bloccandola agonizzante a terra. Corse a finirle, passi pesanti, sfilò veloce lo stiletto d'argento dallo stivale, un regalo di sua moglie per il loro anniversario. Dieci metri, cinque, quattro, la volpe era sempre più vicina, già pregustava il piacere dell'affondo, occhi sgranati, sotto i suoi piedi gridavano le foglie secche... poi l'errore. Il suo amico di spalle, scattoso, si girò, un colpo partì dal suo fucile, neanche il tempo di rendersene conto e Francesco era a terra, morto.
Forse il caso, forse giustizia divina, ma Francesco non andrà più a caccia.

D. Pezella
R. Mele

Come vestono i ragazzi dell'Istituto

A.A.A.: studenti "modelli" cercansi

Oggi la moda, soprattutto quella seguita dai giovani, è basata sulla creatività e sull'improvvisazione. La moda però è anche un condizionamento. La moda è l'imposizione di un gusto, di una scelta, di un modello o di un colore. Infatti, le persone sono condizionate dalla tendenza del periodo, sentendosi obbligate ad indossare ciò che la moda impone e non ciò che uno sente come adatto a sé e alle sue possibilità economiche.

In quest'ultimo periodo, tra i ragazzi, "se ne vedono di tutti i colori"; anche nella nostra scuola. Al "Miranda" la creatività e i colori sono utilizzati fin troppo. Lo si vede passeggiando tra i corridoi della scuola. S'impone agli occhi lo stile "alternativo": molti studenti cercano di sentirsi alla moda copiando il modo di vestire dei fashion blogger. Alcuni ci riescono anche con successo, altri rendono questo stile molto volgare e non adatto ad un ambiente scolastico.

Tra i ragazzi passiamo da uno stile "rapper" con cappelli new era e pantaloni larghi, ad uno stile fine con camicia e pantaloni stretti. Altri invece trascurano la moda e utilizzano un abbigliamento più "comodo" semplicemente vestendosi a proprio agio. Parecchi, poi, vanno sul tradizionale "così come viene", incuranti dell'effetto che

fa. Pochi ma appariscenti quelli che si vestono ancora "come le nonne ruote".

Per quanto riguarda le ragazze è molto diffusa la moda del leggings: c'è chi lo usa con maglie larghe o chi lo usa come un pantalone molto aderente mostrando tutte le proprie "grazie". Molte però si distinguono usando uno stile creativo e originale, senza osare troppo.

Non mancano quelle (ma anche "quelli") che vestono solo "firmati" e amano ostentare il loro "status": si vedono camminare tra i corridoi come su una passerella di sfilata di moda, ovviamente con marche di noti stilisti ben in vista.

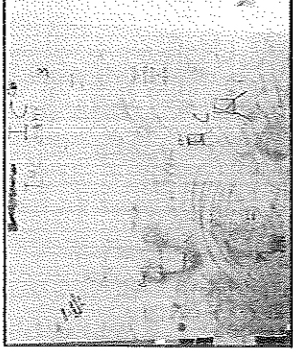
Se è vero, come dice il proverbio che "l'abito non fa il monaco", altrettanto vero è che "il troppo stroppia". La moda deve rispettare la propria personalità e il proprio carattere. Nessuno dovrebbe farsi condizionare dal giudizio altrui e da ciò che è imposto dai mass media. Ognuno dovrebbe vestirsi secondo un stile personale: il modo di vestire dovrebbe essere espressione di se stessi, perché "siamo ciò che indossiamo".

Vincenza De Cristofaro
Ingrid Caterina Spena
(Hanno collaborato
Carmen Giovanna Lavino
Michela Del Prete)

Cosa scrivono sui muri gli studenti del "Miranda"

Tra gli studenti c'è una "moda" che sembra resistere al tempo: quella di scrivere sui muri, sulle porte e sui banchi. Imbrattare le pareti delle aule e dei corridoi sembra essere diventata quasi una necessità dei giovani, una irresistibile necessità di lasciare tracce di sé.

Nella nostra scuola in ogni angolo, anche in punti ben visibili agli occhi dei professori, si trovano scritte di vario genere. Nessuna, ovviamente, così "poetica" da rendere famoso o immortale l'autore. Molto spesso sono ridicole e volgari



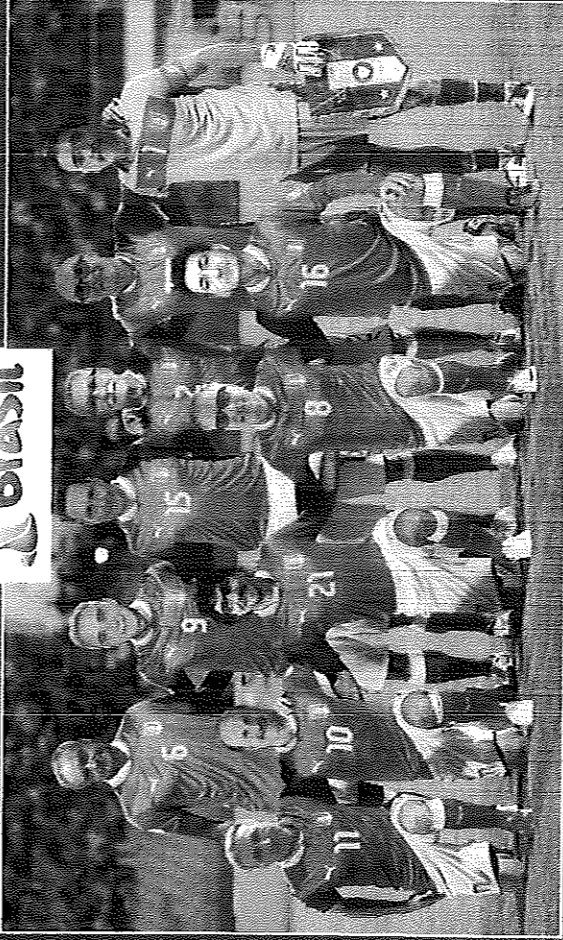
Una parete "griffata": arte moderna o primitiva?

(ad es. "pornoattività", "scuola di m...", "Questo corso di matematica è na ca...at", "le mele per le signore, le banane per..."). Non mancano poi le frasi d'amore: si va dal classico "ti amo" o anche "sei la mia vita", fino a vere e proprie dediche come "ogni volta è sempre un colpo all'anima" o "ma stai facendo morire chi ti ama". Parole che sembrano essere scritte da ragazzi che ormai non sono più in grado di esprimere di persona i propri sentimenti. Altre scritte manifestano un certo esibizionismo di tanti ragazzi forti a parole e deboli di carattere: "se avanza seguitemi, se indietreggio uccidetemi, se mi uccidono vendicatemi, siamo fatti così" oppure "l'inferno è terrestre e noi siamo i dannati", "spacco bottiglia ammazzo famiglia".

Un ambiente non all'altezza di una scuola ideale. E noi di Karlletto chiediamo: "vogliamo muri puliti" e suggeriamo: adottiamo un'aula e rendiamola adatta a noi.

Maria Cusano
Giulia Damiano

LA "NOSTRA" NAZIONALE



Fotocomposizione: Emanuela Belardo

Formazione Nazionale del "Miranda":

Vergara (El niño meraviglia), Viola (Fedayn), Castaldo (il Barone), Russo (Polmoni d'acciaio), Di Gennaro (Jenny a carogna), Giovanni (Ringhio), Rocco (il direttore), Giorgio (il Mastino), Sasso (la Rocca), Barbato (Pinturicchio), Filippo (Fotocoptavefoce)



Liceo Scientifico Statale
"Carlo Miranda"



CON L'EUROPA INVESTIAMO
NEL VOSTRO FUTURO

PON C1 (Italiano)

"Laboratorio di giornalismo:
un metodo per riscoprire la grammatica"



STUDENTI PARTECIPANTI:

Agorri i Angelica, Ambrico Paolo, Belardo Emanuela, Capasso Chiara, Capasso Gabriella, Chiacchio-Antimò, Cimmino Giusy, Cinquegrana Giuseppe, Cominale Angelo, Crivello Christian, Cusano Maria, Damiano Giulia, De Cristofaro Vincenza, Del Prete Michela, Della Corte Giuseppe, Fraraccio Michela, Giaccio Francesco, Iovine Pietro, Iovine Pietro Jr, Iovine Pasquale, Lavino Carmen Giovanna, Liguori Antonio, Maiello Bruno Ivan, Masella Miriam, Mazzariello Ilaria, Melardo Anna, Micaletti Genaro, Petruolo Alfredo, Pezzella Mario, Reccia Antonio, Ruggiero Adriano, Servillo Cinzia, Spena Caterina Ingrid, Spenuso Marta, Vitale Carmen

TUTOR INTERNO

Prof.essa Giancarla Salvato

TUTOR ESTERNO

Prof. Salvatore Giordano